

SS. MESSE

Lunedì 03/02 - S. Biagio

ore 8:30: Marini Enrica – Brusamolino Mario – Landi Alberto – Armendariz David

ore 18:00: Laura, Vincenzo e Beatrice – Intenzione Offerente

Martedì 04/02 - FERIA

ore 8:30: Fagnani Vittoria – Mauri Angelo, Giuseppina e Figli – Cerea Cesare – Marinoni Angelo

ore 11:00: S. Messa presso Fondazione Sacra Famiglia

Mercoledì 05/02 - S. Agata

ore 8:30: Brusamolino Antonio

ore 18:00: Pessani Carlo – Famiglia Gorla Maria e Luigi

Giovedì 06/02 - SS. Paolo Miki e compagni

ore 8:30: F.lli Maggi Battista e Maria – Monfrini Bonora Marina, Gorla Maria

ore 9:00: S. Messa in S. Maria Ausiliatrice

ore 10:00: S. Messa presso Fondazione Ospedale Marchesi

Venerdì 07/02 - SS. Perpetua e Felicia

ore 8:30: Micheloni Pietro e Rota Regina – Borghonovo

Giuseppe – Ronchi Eugenio e Santina

ore 18:00: Vivi e Defunti Gruppo Sant'Agata – Insabato Rosa

Sabato 08/02 - S. Girolamo Emiliani

ore 8:30: Fagnani Felicità, Rinaldo e Alberto – Marzorati Rita

ore 17:30: S. Messa in S. Maria Ausiliatrice

ore 18:00: Viviana e Francesco – Giuliani Francesco

- Brambilla Carlo – Lento Emilia e Bernardo

Giuseppe - Riva Teresina e Giuseppe – Fam. Tosetti e

Brusamolino Luigi – Campari Angelo e Giuseppina –

Brambilla Cesare e Giuseppe – Anime Abbandonate

– Santambrogio Lina e Luisa – Braga Giovanni –

Santambrogio Angelo – Tentori Anna – Vimercati

Giovanni e Agnese – Villa Rosa e Felice – Braga Luigi

e Ornaghi Carolina – Verri Sergio Angelo e Ornaghi

Graziosa – Cagliani Alfonso – Desantis Cosimo e

Epifani Cosima – Comelli Francesco, Maddalena e

Figli – Borsa Maria

Domenica 09/02 - V Domenica dopo l'Epifania

ore 8:15; 10:00; 11:15; 18:00: S. Messa per la comunità

ore 11:00: S. Messa in S. Maria Ausiliatrice per la comunità

AVVISI

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA, DON ANTONIO IMERI
TELEFONO: 02-9549039
E-MAIL: inzagomariaassunta@chiesadimilano.it

ORATORIO SS. LUIGI E DOMENICO, DON ALESSANDRO MAGGIONI
TELEFONO: 02-9548553
SITO INTERNET: www.oratorioinzago.weebly.com

- **Domenica 2 Febbraio (Giornata per la Vita):** Alle 10:00 S. Messa in S. Maria Assunta e alle 11:00 in S. Maria Ausiliatrice a cui sono invitate in modo particolare le famiglie allietate dalla nascita di un figlio nell'anno 2019. Sul sagrato, dopo le SS. Messe (cominciando da Sabato sera), si potranno acquistare le primule per sostenere il Centro di Aiuto alla Vita
- **Venerdì 7 Febbraio:** Alle 17:00 in San Rocco, adorazione eucaristica seguita, alle 18:00, dalla S. Messa vespertina
- **Domenica 9 Febbraio: Alle 15:00** presso l'Oratorio SS. Luigi e Domenico, incontro con i bambini di II elementare ed i loro genitori. **Alle 17:30** presso l'Oratorio SS. Luigi e Domenico, 4° incontro di Pastorale Familiare, aperto a tutte le coppie e alle famiglie, dal titolo: «L'Amore non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse - La gioia dell'Amore: (Lc 10,17-24)». Al termine, per chi lo desidera, possibilità di cenare insieme



Effatà

apriti!



Foglio d'informazione delle parrocchie S. Maria Assunta e S. Maria Ausiliatrice di Inzago
Anno XXXI, n° 5 - 2 Febbraio 2020

È possibile scaricare questa copia di Effatà dal sito internet www.oratorioinzago.weebly.com

APRITE LE PORTE ALLA VITA

Messaggio dei Vescovi per la Giornata per la Vita

La Desiderio di vita sensata

"Che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?" (Mt 19,16). La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell'anelito di quell'uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all'esistenza. Gesù ascolta la domanda, l'accoglie e risponde: "Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti" (v. 17). La risposta introduce un cambiamento – da avere a entrare – che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati.

Dalla riconoscenza alla cura

È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo papa Francesco ci dice: "L'appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione". All'inizio c'è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l'origine di noi stessi.

"Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l'abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato". È vero. Non tutti fanno l'esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso. Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l'attesa delusa e tradita, ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr. Mt 25, 16-30). Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e "gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall'inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l'arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri". Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l'economia. La cura del



corpo, in questo modo, non cade nell'idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato.

Ospitare l'imprevedibile

Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fiducia, la solidarietà e l'ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia. L'ospitalità del-

la vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri. È questa l'unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti (cf Gv 12,24). È l'unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità.

Il Progetto del Mercatino per il mese di Febbraio

Pane per l'Etiopia

L'Associazione Bankuore Onlus, con sede a Liscate, vuole sostenere le Suore Salesiane impegnate nella realizzazione di un progetto per il sostegno delle giovani donne di Gubrye, un villaggio agricolo molto povero che si trova in Etiopia. In questa realtà l'economia domestica è completamente a carico delle donne che spesso, però, non riescono a provvedere alle proprie famiglie e sono costrette a chiedere l'elemosina per le strade. Il progetto, mediante la costruzione di un laboratorio per la produzione del pane, e la formazione professionale di 24 giovani donne svantaggiate, mira perciò

a restituire loro dignità, renderle autonome e ridare nuove possibilità alle loro famiglie.

Per donazioni: Bonifico bancario intestato a: Bankuore Onlus, Liscate (Mi)
BCC di Milano - Agenzia di Melzo (Mi)
IBAN: IT 39 J 08453 33402 000000052849

Aperture Mercatino a Febbraio: 8-9 e 22-23
Venerdì 14 febbraio alle ore 21: Testimonianza dei volontari di Bankuore Onlus

Sabato 1 Febbraio

Ore 21:00: film "Tolo Tolo"

Domenica 2 Febbraio

Ore 16:30 e 21:00: film "Tolo Tolo"

Mercoledì 5 Febbraio

Ore 21:00: cineforum "Il sindaco del Rione Sanità"

Programmazione settimanale

NUOVO
GIUGLIO
CinemaTeatroInzago
SALA DELLA COMUNITÀ

www.cinematrogiuglio.it

La Festa della Presentazione

Un figlio appartiene a Dio, non ai genitori

"Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore" (Lc 2,22-24).

Maria e Giuseppe portarono il Bambino a Gerusalemme, per presentarlo al Signore. Una giovanissima coppia, col suo primo bambino, arriva portando la povera offerta dei poveri, due tortore, e il più prezioso dono del mondo: un bambino. Sulla soglia, due anziani in attesa, Simeone e Anna, che attendevano, dice Luca, «perché le cose più importanti del mondo non vanno cercate, vanno attese» (Simone Weil). Perché quando il discepolo è pronto, il maestro arriva. Non sono i sacerdoti ad accogliere il bambino, ma due laici, che non ricoprono nessun ruolo ufficiale, ma sono due innamorati di Dio, occhi velati dalla vecchiaia ma ancora accesi dal desiderio. E lei, Anna, è la terza profetessa del Nuovo Testamento, dopo Elisabetta e Maria. Perché Gesù non appartiene all'istituzione, non è dei sacerdoti, ma dell'umanità. È Dio che si incarna nelle creature, nella vita che finisce e in quella che fiorisce. «È nostro, di tutti gli uomini e di tutte le donne. Appartiene agli assetati, ai sognatori, come Simeone; a quelli che sanno vedere oltre, come Anna; a quelli capaci di incantarsi davanti a un neonato, perché sentono Dio come futuro e

come vita» (M. Marcolini). Simeone pronuncia una profezia di parole immense su Maria, tre parole che attraversano i secoli e raggiungono ciascuno di noi: il bambino è qui come caduta e risurrezione, come segno di contraddizione perché siano svelati i cuori. Caduta, è la prima parola. «Cristo, mia dolce rovina» canta padre Turollo, che rovine non l'uomo ma le sue ombre, la vita insufficiente, la vita morente, il mio mondo di maschere e di bugie, che rovine la vita illusa. Segno di contraddizione, la seconda. Lui che contraddice le nostre vie con le sue vie, i nostri pensieri con i suoi pensieri, la falsa immagine che nutriamo di Dio con il volto inedito di un abba dalle grandi braccia e dal cuore di luce, contraddizione di tutto ciò che contraddice l'amore. Egli è qui per la risurrezione, è la terza parola: per lui nessuno è dato per perduto, nessuno finito per sempre, è possibile ricominciare ed essere nuovi. Sarà una mano che ti prende per mano, che ripeterà a ogni alba ciò che ha detto alla figlia di Giairo: talità kum, bambina alzati! Giovane vita, alzati, levati, sorgi, risplendi, riprendi la strada e la lotta. Tre parole che danno respiro alla vita. Festa della presentazione. Il bambino Gesù è portato al tempio, davanti a Dio, perché non è semplicemente il figlio di Giuseppe e Maria: «i figli non sono nostri» (Kalil Gibran), appartengono a Dio, al mondo, al futuro, alla loro vocazione e ai loro sogni, sono la freschezza di una profezia "biologica". A noi spetta salvare, come Simeone ed Anna, almeno lo stupore.

Ermes Ronchi